



**Comune  
di Bologna**

## **Rassegna Stampa**

**dal 03 luglio 2024 al 08 luglio 2024**

# Rassegna Stampa

04-07-2024

## CRONACA

REPUBBLICA BOLOGNA	04/07/2024	5	<a href="#">Per sfuggire allo stupro si lancia dalla finestra = Armi e droga nelle comunità per minori ``Ma il nostro obiettivo è recuperarli``</a> <i>Maria Elena Gottarelli</i>	2
--------------------	------------	---	--	---

## SANITA'

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	06/07/2024	36	<a href="#">Violentata dal branco per un'ora Il racconto dell'orrore subito: «Prima ingannata, poi seviziata» = Sequestrata e stuprata Il racconto della vittima «Mi picchiavano dicendo `Da qui non te ne vai` »</a> <i>Nicoletta Tempera</i>	3
REPUBBLICA BOLOGNA	04/07/2024	5	<a href="#">Si lancia dalla finestra per scampare allo stupro</a> <i>M.e.g</i>	5

*Una donna di 37 anni*

## Per sfuggire allo stupro si lancia dalla finestra

di **Gottarelli** • a pagina 5

*I controlli, 200 agenti in quindici strutture fra città e provincia*

# Armi e droga nelle comunità per minori “Ma il nostro obiettivo è recuperarli”

di **Maria Elena Gottarelli**

Sequestri a tappeto di armi, droga e refurtiva di ogni tipo. E 200 giovanissimi controllati dagli agenti in divisa. Arriva la stretta della Questura sulle comunità per minori stranieri non accompagnati con un'operazione preannunciata nelle scorse settimane e definita “ad alto impatto”, che ieri mattina ha portato a ispezionare 15 hub tra Bologna e provincia: 13 in città, due in Valsamoggia e uno a Monghidoro. Un'iniziativa in collaborazione con l'amministrazione comunale volta da una parte a reprimere la criminalità tra gli under 18 che arrivano in Italia soli e senza genitori o parenti, dall'altra a promuovere l'inclusione, come ha spiegato il questore Antonio Sbordone. «Abbiamo il dovere innanzitutto di aiutarli e salvarli, al di là di ogni retorica, perché altrimenti ce li perdiamo». Sbordone ha poi sottolineato come i controlli siano stati sollecitati dagli stessi operatori delle comunità per minori, in difficoltà «nel trattare con dei ragazzi che hanno carenze relazionali e problemi di in-

tegrazione». Il primo risultato è stato il sequestro di vari computer portatili, 12 cellulari e monopattini: tutto materiale rubato. Non solo. Durante le indagini, analizzando i profili social di alcuni ragazzi, i poliziotti li hanno visti fare sfoggio di armi. I controlli si sono quindi concentrati anche sulla ricerca di coltelli e pistole, e hanno portato al sequestro di sei cacciavite, due mazze da baseball, cinque coltelli e droga, in particolare hashish. In alcune strutture erano poi presenti cinque ragazzi «che non avevano titolo per trovarsi lì», sempre nelle parole di Sbordone.

Un'operazione importante, con 200 agenti impegnati sul campo, nata in seguito ad alcuni fatti gravi avvenuti in città. L'ultimo è l'omicidio del giovane tunisino sulla scalinata del Pincio alla Montagnola, commesso da un connazionale di 17 anni con un passato proprio all'interno di uno di questi centri. Ma negli scorsi mesi si sono susseguiti vari altri episodi criminali, tra cui violenze sessuali e tentati omicidi messi in atto sempre da minori stranieri non ac-

compagnati. Un fenomeno che preoccupa le istituzioni e che da gennaio ha portato a otto fermi per omicidio, tentato omicidio e rapina, sei arresti in flagranza per rapina e 52 denunce per spaccio, rapina, lesioni, porto d'armi, ricettazione, minacce, furto e resistenza.

L'altro volto dell'operazione è, appunto, legato alla prevenzione, col coinvolgimento non solo del Comune, ma anche del leader della comunità islamica Yassine Lafram. Perché, ha concluso Sbordone, «la maggior parte di questi ragazzi sono musulmani, e quindi confidiamo anche in un effetto positivo del colloquio con i loro referenti religiosi». A fine giornata sono stati in tutto nove i ragazzi denunciati: tre per detenzione di droga (40 grammi di hashish in totale), quattro per ricettazione e due per porto abusivo di armi.

Il questore Sbordone:  
“Non solo repressione”.  
Trovata refurtiva, mazze  
da baseball e coltelli



### ▲ Il questore

Antonio Sbordone al suo arrivo in città ha subito parlato del problema della violenza minorile



Peso: 1-2%, 5-28%

[Via Oberdan, parla la vittima dello stupro](#)

## Violentata dal branco per un'ora Il racconto dell'orrore subito: «Prima ingannata, poi seviziata»

Tempera a pagina 4



# Sequestrata e stuprata Il racconto della vittima «Mi picchiavano dicendo 'Da qui non te ne vai'»

La trentasettenne somala ha messo a verbale di essere stata spinta giù  
I video della caduta filmati dai vicini sono stati acquisiti agli atti  
Nel telefono del ventiduenne trovati dai carabinieri accessi a siti di escort

di Nicoletta Tempera

«Ho visto una finestra aperta con uno spiraglio e con la testa mi sono sporta. L'italiano mi diceva: 'Dove credi di andare, qua non vai da nessuna parte'. È un racconto straziante, interrotto da lacrime e lunghi silenzi pieni di dolore e imbarazzo quello della trentasettenne somala, sequestrata e stuprata in un appartamento di via Oberdan lo scorso 29 maggio da tre ragazzi di 22, 18 e 17 anni, arrestati l'altro giorno. Un orrore da cui si è liberata lanciandosi dalla finestra. Oltre quaranta i giorni di prognosi per lei, fratture al bacino, alla testa e al torace. E una paura che, nella sua fragilità, questa donna non riuscirà mai a dimenticare. «Mi volevano fare del male. Assoluta-

mente», metterà a verbale, quando una settimana dopo la violenza verrà ascoltata dai carabinieri della compagnia Bologna Centro in ospedale.

«Ero in via delle Moline e volevo fumare crack, perché ero in crisi d'astinenza», inizia il racconto della vittima. «Questi due tunisini che non conosco e che ho incontrato per strada mi hanno detto che avevano del crack e mi hanno portato in una casa», dice ancora la donna. Che subito varcata la porta del palazzo di via Oberdan ha un cupo presentimento: «Sono salita e c'era un italiano che mi aspettava. Era vestito bene e la cosa ha iniziato a insospettirmi». L'italiano, un ventiduenne originario della provin-

cia di Novara, era il padrone dell'appartamento. E stando a quanto riscontrato dall'analisi effettuata dai carabinieri sul suo cellulare, aveva visitato più siti di escort quella notte, provando anche a contattarne qualcuna. Una circostanza che, per il gip Sandro Pecorella che ha firmato le custodie in carcere dei maggiorenni, sarebbe la «dimostrazione del fatto che i ragazzi quella sera volevano fare sesso» e che i due tunisini, ospiti di una comunità per stranieri non accompagnati del centro, avrebbero convinto



Peso: 1-6%, 36-63%

la vittima «a seguirla già con le intenzioni di soddisfare il loro desiderio sessuale».

**E così** l'incubo della trentasettenne inizia appena lei varca la soglia dell'appartamento: «Mi hanno detto 'facciamo qualcosa' - dice -. Volevano fare sesso, io non volevo e hanno chiuso la porta con le chiavi. Io volevo uscire. Mi sono agitata. Poi a un certo punto questo mi sbatte contro il muro e appoggia la mia faccia al muro». È il diciassettenne a stupirla: «Mi ha abbassato i pantaloni, l'altro (il diciottenne, ndr) guardava mentre l'italiano si stava già tirando su le maniche della camicia», pronto a subentrare nella violenza. Finché la donna non vede la finestra,

con la tapparella aperta per metà e tenta di scappare, si sporge, grida «Aiuto». I tre a quel punto tentano di bloccarla, il diciassettenne «era inc...o come una iena, mi ha tirato uno schiaffo quando mi sono sporta. Come se fossi un animale».

**Dopo** questo primo tentativo, la vittima viene lasciata da sola nella stanza per un attimo. E si sporge con tutto il corpo dalla finestra, chiedendo aiuto. Ma gli aguzzini arrivano, la afferrano per le gambe. I vicini, che sentono quelle urla alle 5,30 della mattina, filmano la scena terribile. «Mi sono sentita afferrare da più di quattro mani - racconta ancora la vittima -, con tanta forza, entrambe le gambe», tirandola

dentro. Ma «io lottavo con le mie gambe e loro non riuscivano a sbloccare la serranda. Io chiedevo solo aiuto». Uno sforzo drammatico, fino a che i tre mollano la presa, quasi di slancio, come dice la donna: «Da che mi stavano trattenendo poi mi hanno spinto giù». I video del volo vengono acquisiti agli atti, come quelli del Conad e della strada. Restituiscono anche la fuga dei giovani tunisini subito dopo la caduta. All'arrivo dei soccorsi, la vittima è dolorante, ma lucida. E chiede, come prima cosa: «Voglio i carabinieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ORDINANZA**

**I due giovani tunisini, come scrive il gip, «hanno convinto la vittima a seguirli per soddisfare il loro desiderio sessuale»**



I carabinieri in via Oberdan la mattina del 29 maggio scorso



Peso:1-6%,36-63%

## Violenza, tre arresti

# Si lancia dalla finestra per scampare allo stupro

L'hanno attirata in casa con la promessa di farle consumare droga, poi l'hanno sequestrata e violentata, in tre, per almeno un'ora. È l'incubo vissuto il 29 maggio scorso da una donna somala di 37 anni, che per salvarsi dai suoi aguzzini si è lanciata dalla finestra al primo piano di un appartamento in via Oberdan. È viva, ancora in ospedale, ma in via di lenta guarigione, mentre i violentatori, due tunisini di 17 e 18 anni e un italiano di 22, sono stati arrestati ieri mattina dai carabinieri del Nucleo Operativo di Bologna Centro. I detective sottolineano l'importanza della collaborazione dei vicini di casa e dei passanti che hanno soccorso la vittima, fornendo anche testimonianze preziose per l'esito delle indagini. Dopo il ricovero in ospedale è stata anche la stessa vittima, senza fissa dimora e con un passato di tossicodipendenza, a raccontare quello che aveva vissuto. Gli aggressori - tutti con precedenti per reati contro la perso-

na - l'hanno abbordata in zona universitaria, offrendole cocaina ed eroina da consumare nell'appartamento di proprietà dell'italiano, in via Oberdan. La donna ha accettato, ma quando si è trovata in casa, dopo il consumo di droga ha ricevuto la proposta di un rapporto sessuale di gruppo. Lei ha rifiutato, tentando di andarsene, e i tre hanno chiuso tutte le porte, di fatto sequestrandola. Poi l'hanno violentata, a turno, nonostante cercasse di difendersi. Dopo la violenza è comunque riuscita ad affacciarsi per chiedere aiuto, e quando si è accorta che i tre stavano per aggredirla ancora si è lanciata nel vuoto. Il volo di oltre cinque metri dal primo piano le è costato diverse fratture. In strada, molti l'hanno soccorsa, anche allertati dalle urla che provenivano dall'appartamento. All'arrivo dei primi soccorsi e dei carabinieri l'ipotesi più probabile sembrava quella di un tentativo di suicidio, ma ben presto i militari hanno iniziato a sospettare

che dietro quella caduta ci fosse dell'altro. Nel frattempo i due tunisini erano riusciti a fuggire e nell'appartamento era rimasto solo il proprietario, l'italiano di 22 anni. Nel giro di un mese le indagini, coordinate dalla pm Anna Sessa, hanno portato a delineare un quadro gravissimo con le ipotesi di violenza sessuale di gruppo e sequestro di persona. Sono stati sentiti diversi testimoni, visionate le telecamere di sorveglianza e analizzati i cellulari dei sospettati. Al momento dell'arresto si trovavano tutti e tre in luoghi diversi: l'italiano nelle Marche, il tunisino minorenni a Bologna, quello maggiorenne a Sesto San Giovanni. Gli ultimi due, in Italia dal 2023, si sono conosciuti mesi fa in una comunità per minori stranieri non accompagnati. Il Comune: «Solidarietà alla vittima, i servizi sociali la contatteranno. Collaborano con le forze dell'ordine sui minorenni non accompagnati».

— **m.e.g.**



Peso:17%